DOMUS

L'ARTE NELLA CASA
L'ART DANS LA MAISON
ART IN THE HOME
DIE KUNST IM HAUSE
EL ARTE EN LA CASA

RIVISTA MENSILE
DIRETTORE GIO PONTI
REDATTORE GIANCARLO PALANTI

GIUGNO 1933 - XI - N. 66

OGNI DIRITTO RISERVATO - RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE VIETATA - CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: L'ABBONAMENTO PER UN ANNO PER L'ITALIA E COLONIE L. 75. ESTERO L. 120. - L'ABBONAMENTO PUÒ INIZIARSI DA QUALUNQUE NUMERO. GLI ABBONAMENTI NON DISDETTATI CON LETTERA RACCOMANDATA UN MESE PRIMA DELLA SCADENZA SI INTENDONO RINNOVATI PER UN ANNO - VERSARE LA QUOTA DI ABBONAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE 3-15690. - ANNATE COMPLETE 1928, 1929, 1930, 1931, 1932 RILEGATE IN TELA E ORO, L. 300 CADAUNA - FASCICOLI ARRETRATI SCIOLTI L. 20 CADAUNO - FASCICOLI DELL'ANNO IN CORSO L. 7.50 CADAUNO - (CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA DELLE COPIE ALLE LIBRERIE: A. & G. MARCO - S. DAMIANO, 3 - MILANO) - DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: EDITORIALE DOMUS S. A. - MILANO - S. VITTORE, 42 - TELEFONO 42-251 - TELEFONO DELLA REDAZIONE 490-123.

INVITO AL COLLEZIONISMO

Dans cet article notre Directeur invite les italiens à reprendre la tradition du collectionneur, en l'appliquant aux arts décoratifs modernes.

Our Director in this article invite the italians to resume the habit of collecting, devoting themselves to modern interior decoration.

Unser Direktor fordert die Italiener in diesen Zeilen auf, die Uebergabe des Sammlers wieder anzunehmen um sie den modernen decorativen Künsten anzuwenden.

Nuestro Director incita con este artículo a los Italianos para que vuelvan a tomar la tradicción de las colecciones aplicándola a las artes decorativas modernas.

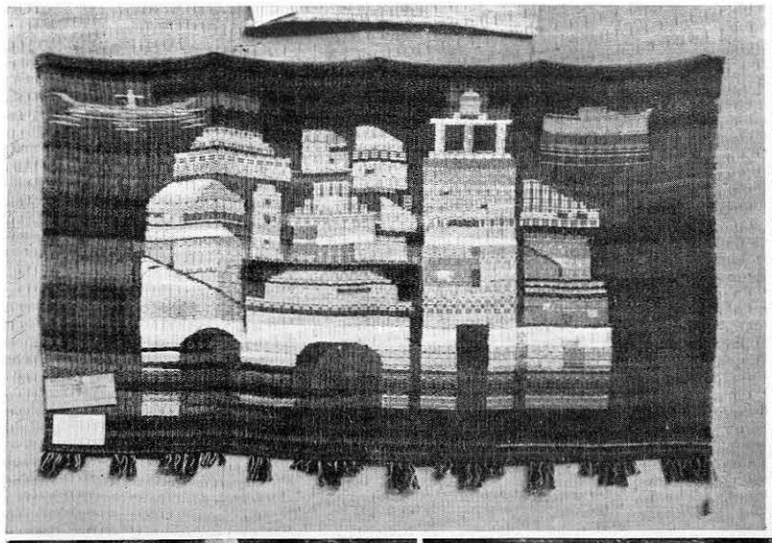
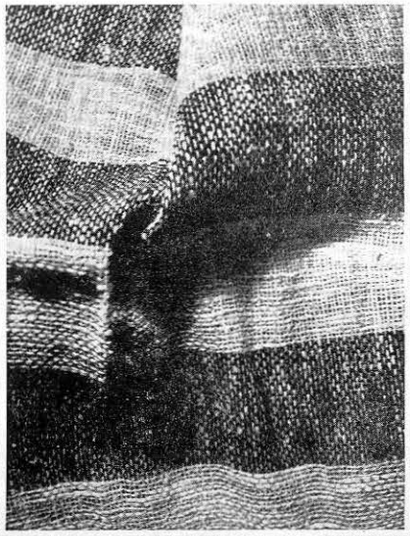
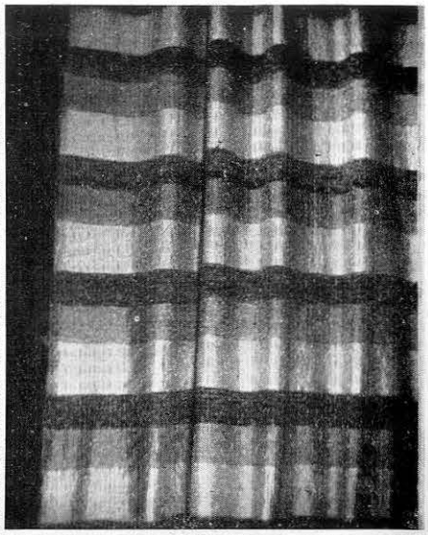
Il raccogliere opere d'arte è un costume che testimonia altamente della civiltà di una Nazione. Esso ha accompagnato sempre le nostre epoche d'oro, esercitando una funzione potente ed insostituibile di mecenatismo, grandemente onorando con l'arte il raccoglitore medesimo, tramandandone ai posteri il nome, legato — quante volte! — ad istituti, a musei illustri e famosi.
Questa che è stata una nostra grande tradizione deve essere ripresa per le arti del nostro tempo. Esse lo meritano, esse sono eccellente materia per questa passione, ed esse attendono dai collezionisti questo valido, civilissimo aiuto.

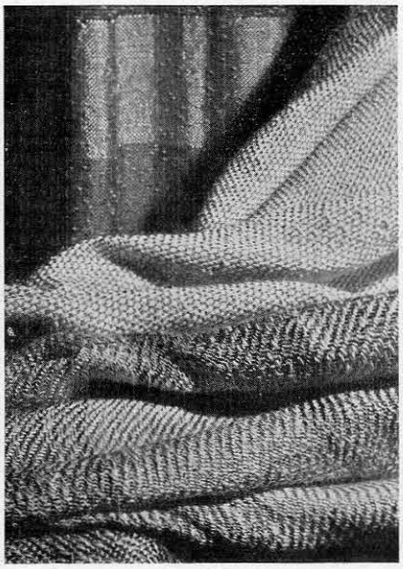
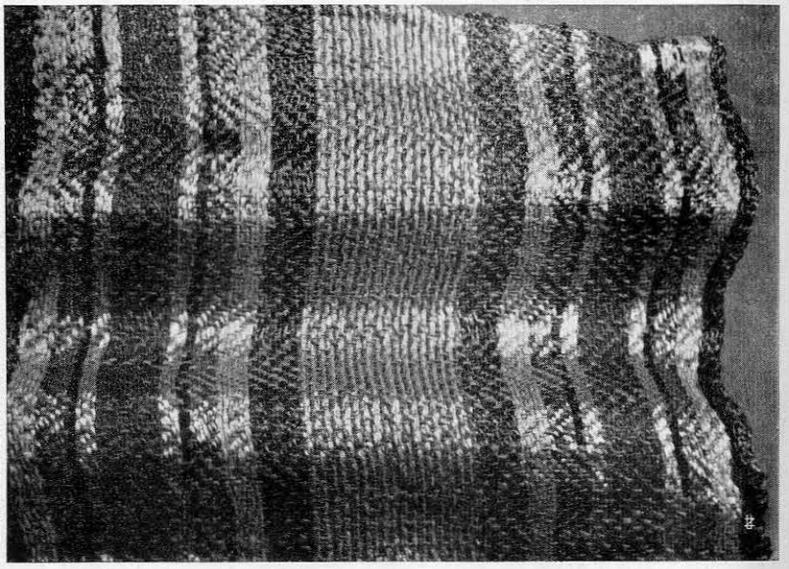
Quella dei collezionisti si può definire, nella società, come una classe di « privati conservatori » dell'opera d'arte: essi apportano — in quella che è davvero una missione — non solo passione, competenza e tenacia ma anche, tanto spesso!, sacrificio, compensati dal vivo, ideale, intimo e non sostituibile godimento col quale l'opera d'arte conforta la vita loro.
Il raccoglitore può coronare la sua passione con pubblicazioni che cooperano potentemente non solo alla educazione generale ma anche alla struttura culturale e scientifica del Paese: egli salva alla propria nazione dei veri patrimoni di bellezza che altrimenti andrebbero dispersi e ne forma degli assieme sempre significativi che rappresentano un'epoca ed un gusto.
La collezione, attraverso la scelta personale del collezionista, compone di lui una *figura intellettuale* ed umana, un ritratto umanistico, che si tramanda nel tempo: e le varie raccolte d'arte, attraverso le diverse individualità dei collezionisti, compongono poi, nella storia, lo specchio di una società umana nobile e superiore.
Quanto deve la nostra patria, quanto deve ciascuna delle nostre città agli uomini di questa razza!
Io so di non invitare oggi invano gli Italiani a riprendere questa passione, a riallacciarsi oggi ad una delle più illustri ed aristocratiche tradizioni della loro civiltà, e a dedicarla anche alle nostre arti applicate.
Chi pensa alla successione di opere insigni, interessanti, significative, e d'eccezione, che da Monza nel 1923 sino a quest'ultima Triennale di Milano, artisti, artigiani, industrie d'arte ci hanno presentato, vede con quali stupendi esemplari, si possono, si debbono formare, e costantemente arricchire, delle veramente gloriose raccolte, che vadano dalle nostre ceramiche ai vetri di Murano, dagli argenti ai mobili alle stoffe ai ricami, categorie nelle quali le arti italiane hanno in questo lasso di tempo creato autentici capolavori.

Si ricordino soltanto, con i merletti spettacolosi di Jesurum del 27 e del 30, i ricami che l'Opera Pia Castiglioni, che del Soldato Bardi, Emilia Bellini, i merlettai di Cantù presentano ora alla Triennale: si ricordi tutto Murano dalle prime opere di Cappellin, di Venini, di Martinuzzi, di Balsamo-Stella a quelle nuove che Murano oggi ancora presenta alla nostra ammirazione; si ricordino le delicate porcellane di Doccia delle mostre di Monza ed ora le cose stupende che Melandri, Cantagalli, Zerbi e tanti altri mostrano a Milano: si ricordino tutte le belle cose in argento, in ottone, in acciaio, in ferro che questa e quelle Esposizioni, nelle varie sezioni, nell'Enapi, e specie in quelle d'arte sacra, hanno rivelato: si ricordino, accanto a quelli d'oggi, i mobili del « labirinto » che segnarono il risveglio delle ambizioni in questa nostra arte illustre! Il riandare questa recente storia è confortante, e chi ha nel sangue il « collezionismo » se ne deve sentire tutto acceso.

Chi avendone le possibilità materiali ed intellettuali non vuol sentire la suggestione di questa tradizione? Chi non vorrà, potendolo, riprenderla?
La nostra epoca deve lasciare nobili testimonianze di se in moltissime prove: e questa è una. Gli italiani, raggiunte unità e disciplina, debbono dare la prova del loro vasto, entusiasta, appassionato ed intelligente impegno a valorizzare le manifestazioni dello spirito della nostra razza ed a tramandare i segni.
Il Regime ha dato un esempio potente in ordine, grandezza ed audacia di opere: raccolgano i cittadini questo esempio per quelle attività particolari alle quali l'organizzazione statale non può giungere, ma che certamente, se nascano e lo meritino, saprà poi soccorrere e riconoscere.

GIO PONTI

In alto: Un arazzo di Eva Anttila e stoffe di Marianne Strengell.

In basso: Stoffe di Marianne Strengell.

LE SEZIONI STRANIERE ALLA TRIENNALE

Carlo A. Felice — du comité organisateur de la Triennale — continue dans ce numéro la revue des productions artistiques présentées par les nations étrangères à la Triennale. Cette description — commencée dans notre numéro de mai — peut presque être considérée comme un examen critique des arts appliqués contemporains dans le monde.

Carlo A. Felice, member of the Direttorio of the Triennale, continue in these pages the review of the works of art that the foreign countries have sent to the Triennale. This review that he has begun in our May number can be taken as a critica table of the interior decoration of to-day.

Carlo A. Felice, Ordner der Triennale, setzt in dieser Nummer, die Revue der durch die fremden Völker ausgestellten Schöpfungen fort. Diese in nunserer Mainummer angefangene Beschreibung, kann ungefähr als der kritische Examen der Kunstgewerbe der Welt, unserer zeit, gefasst sein.

Carlo A. Felice del Directorio organizador de la « Triennale » continúa en estas páginas el desfile de las producciones artísticas que las naciones extranjeras han presentado a la « Triennale ». Este desfile iniciado por él en nuestro fascículo del mes de mayo, puede casi entenderse como el espejo crítico de las artes aplicadas contemporáneas en el mundo.

Alla Finlandia, della quale già abbiamo il mese scorso segnalato la stupenda affermazione alla Triennale, dedichiamo queste altre pagine.

Esse illustrano la disposizione semplice, signorile delle due sale Finlandesi, un vero modello, dovuto — come s'è detto in maggio — all'arch. Harry Röneholm, direttore della « Fiera Finlandese ». Alla partecipazione finlandese ha provveduto un Comitato presieduto dall'arch. Blomstedt, e costituito dai rappresentanti dell'Associazione dell'Arte industriale, Prof. Siren e Paavo Tynnel, dai rappresentanti dell'Associazione dell'Arte decorativa, arch. Brummer e arch. Elna Kiliander, e dai rappresentanti del Governo.

Ci piace segnalare ai lettori ed ai visitatori italiani le più belle cose di questa Sezione. Vi sono due deliziosi arazzetti di Maria Taipale (1): essi sono, nella collezione di tappeti, e arazzi e stoffe riunita in queste sale, due veri gioielli. Ancora nomineremo i tappeti-arazzi di Eva Anttila (1), i tappeti di Eva Brummer (1), le stoffe di Maija Kansanen, di Marianna Strengell, di Ester Ax, Hulda Potila.

liamo a quanti, in Italia, arredatori, persone di gusto, produttori si occupano di questo genere. Altrettanto facciamo per gli arazzetti ed i tappeti di Impi Sotavalta, di Avne Ayrapaa, della Brummer, della Taipale.

Il nostro Ponis, e Paracchi e Ferrari, e Tedeschi e le varie tessorie, debbono studiare questi esemplari, taluni rasati, taluni di pelo lungo e folto, tutti « tappeti al cento per cento » di disegno tipico e di colori appropriati, sia nei toni delicati quanto in quelli profondi. Questa collezione può insegnarci molto poichè noi siamo, in fatto di tappeti, ancora alquanto disorientati.

Accanto a queste cose si possono elogiare senza ambagi fra le ceramiche presentate da Arabia, i pezzi di Tyra Lundgren (si osservino i due uccelletti e gli altri pezzi qui riprodotti), i pezzi stupendi di Elsa Elenius (1) con smalti bellissimi, e gli argenti, qui riprodotti, di Frans Nykanen, ed i vetri presentati da Karhula, verdi, neri, molati (quelli di Goran Hongell) e quelli verdi e grossi di Irio Rosvall, bellissimi.

Noi confidiamo che giunga in Finlandia l'eco dello schietto

ARCHITETTURA - PITTURA - SCULTURA

I rapporti fra architettura e le altri arti, sono l'argomento all'ordine del giorno.

L'architettura moderna s'è denudata della decorazione. Questa è una constatazione generale e innegabile nell'ordine dei fatti. Ha essa ripudiato qualche cosa che aveva valore? No: perchè essa ha ripudiato la decorazione-maniera, la decorazione-falso, la decorazione-vizio, la decorazione-abitudine, la decorazione per la decorazione, quella che sanno fare i mestieranti e che accontenta o illude solo la grossolana sensibilità di alcune classi sociali, in alto e in basso.

Gli architetti si sono nauseati della decorazione bastarda, parassitaria, commerciale, della decorazione a sproposito, vile di materia e di ispirazione, senza autenticità, tanto lontana e indegna, nel modo d'essere concepita, dagli stessi antichi autentici modelli ai quali vorrebbe riferirsi.

Ma il fatto stesso che tanto si parli dei rapporti fra architettura, pittura e scultura, indica già quel che architetti e artisti moderni presentono ed intendono di sostituire a quella cosa, impossibile a definire, che fin qui s'è chiamata « decorazione ». Essi intendono sostituirvi l'opera d'arte, l'opera d'autore.
Come nelle epoche più gloriose, debbono essere oggi offerti nei liberi spazi e nelle ampie superfici delle architetture moderne, i luoghi per le arti, pittura e scultura, il luogo per l'opera degli artisti.
È col muoversi verso gli artisti, verso l'opera d'*autore* che un palpito d'emozione vivente ed umana — la voce dell'opera viva di un uomo — deve accompagnarsi all'architettura moderna ritornata a purezza e nobiltà, deve istituire l'accordo dell'architettura con le opere degne di pittura e statuaria, deve farne — finalmente! — l'espressione solenne di un'epoca d'arte e di pensiero civilissimi.

Questa evoluzione nell'architettura d'oggi è ancora una volta una restituzione delle arti agli antichi onori, alle eterne e superiori loro funzioni, all'antica unità.
È mai invero esistita, nelle grandi epoche antiche, per le opere d'arti la qualifica di *decorativo?*
Un capitello, un fregio, erano architettura: un mosaico era un mosaico: una pittura in un ambiente, su una parete, su un soffitto, era una pittura, anzi era *la pittura.*
Mai un presupposto decorativo aveva incriminato l'integrità artistica, concettuale e tecnica dell'opera di pittura e scultura, deformandola e riducendone le qualità plastiche.
Mai pittura decorativa, ma esclusivamente bella, grande, emozionante pittura, sono su cieli e pareti le opere di Tintoretto, di Veronese, di Tiepolo. Non plastica decorativa, ma formidabile, intera e piena scultura sono le opere di Donatello, di Michelangelo, sposate alla architettura! Il valore loro sta integro nel valore delle [illegible] nell'essere « pezzi unici », invenzioni uniche, formidabili, pensieri che non si ripetono. Ecco il punto.

L'architettura moderna, e qui da Piacentini a Figini, da Muzio a Pagano son tutti d'accordo, vuol restituire al pittore ed allo scultore l'imperio e l'autorità delle arti figurative nell'architettura, realizzate esclusivamente attraverso opere d'arte di vera pittura e scultura.
Agli artisti imprigionati nei traffici dei mercanti, nei serragli delle innumerevoli esposizioni, perduti nelle discussioni da caffè, attenti e impressionati solo dalle quotazioni della critica, sia dato finalmente un campo più vasto e animoso, più fecondo e libero, fuori di atmosfere chiuse ed umilianti, in contatto con le grandiose opere del nostro tempo, con la pulsante vita sociale e l'alta e tremenda vicenda dei popoli.
Questa sarà alfine — ancora! — la vera misura dei pittori e degli scultori, la prova tremenda del loro animo, fiato, ingegno e mestiere.
Questo mostrerà, ai reggitori di città ed ai costruttori, quali sono gli uomini capaci ed originali, quali i fatui e i deboli. Questo trasporterà in grandi ed aperte battaglie sul campo delle realizzazioni di idee chiare e palesi a tutti, la lotta degli artisti che oggi si esercita solo nel gergo polemico denigratorio dei cenacoletti e del piccolo giornalismo: questo istituirà infine le necessarie gerarchie ed il rispetto ai migliori e — finalmente! — il vero merito delle affermazioni dei giovani, che sia nel loro fresco valore e non solo nella età loro, affinchè esista da noi una avanguardia, che non rappresenti un mero fenomeno di principiantismo, ma un vero « pensiero d'avanguardia », espresso ed affermato con opere sicure ed imperiose.
Questo ridarà agli artisti quel che han perduto e che vanno disperatamente cercando, il soggetto. La recuperata funzione dell'artista troverà maggiormente responsabili gli istituti civili verso questa classe che benchè abbandonata alla indigenza ed alla disperazione ha tuttavia lasciato (ed ora gli... eredi vanno in solluchero!) da Fattori a Spadini a Modigliani, pur in un'opera tutta fatalmente frammento, impressionanti testimonianze di grandezza e di possibilità.

La prima, più grande, audace esperienza del ritorno delle arti pittorica e scultorea nell'architettura, l'ha voluta la Triennale di Milano e l'ha condotta Mario Sironi con una volontà che punta diritta verso le più alte ambizioni nel salone delle cerimonie nel Palazzo dell'arte, con una prova collettiva sulle pareti di altri ambienti: nel salone essa è realizzata in unità, fuori in libertà. È una battaglia che ha, come tutte le conquiste, le sue vittime, ma che ha i suoi arditi, e i suoi eroi, e in Campigli, Funi, Sironi, Severini, Martini, Carrà e Cagli i suoi vittoriosi.
È stata una prova degli uomini: tutti i valori artistici e morali si sono misurati in essa e confermati nei migliori. Ma questa prova e questa scuola come metodo di esperienza, come esempio addi-

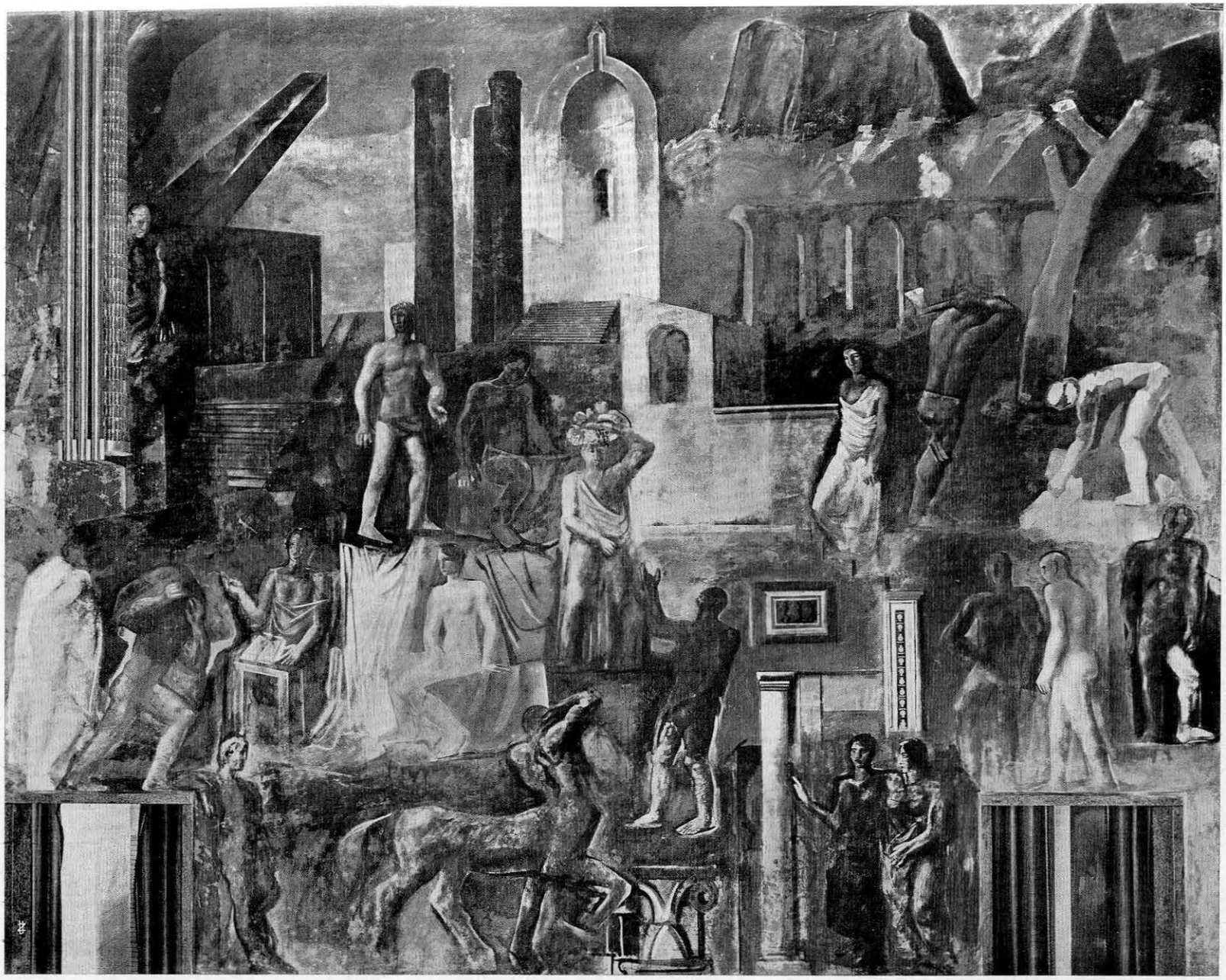


Foto Crimella

Mario Sironi - "Il Lavoro" pittura nel Salone delle cerimonie

LA PITTURA MURALE ALLA TRIENNALE

La rinascita della pittura murale — che fu già tipico mezzo espressivo latino, anzi italiano — è un problema di tale importanza artistica da esser posto senz'altro in prima linea fra quelli che più s'impongono ai creatori del nostro tempo.
Certa recente fioritura di scritti critici ha servito a prospettare e a discutere l'argomento in modo non superficiale; le conclusioni sono state talvolta del tutto contrastanti, come apparve anche dalle pagine pubblicate in questa rivista (1), ma la vivezza stessa della discussione è indice palese dell'attualità del problema che l'ha suscitata e quindi della necessità di uscire dal campo meramente teorico per passare a quello dei fatti sodi e concreti. È chiaro d'altra parte che non basta porre un quesito per dirsi atti a risolverlo come non basta riconoscerne l'urgenza per esser messi nelle condizioni necessarie per affrontarlo; in altre parole, i mezzi, e non soltanto tecnici, di cui dispone un artista vanno saggiati appunto alla prova della realtà e questa prova può aver luogo soltanto grazie all'intervento di primissimi il ritorno alla pittura murale come bisogno espressivo, alcuni artisti hanno avuto la fortuna, non so se sempre meritata, certo rarissima, d'essere chiamati dalla Triennale a far opera di decorazione e di grande decorazione. Le pareti ancor fresche del Palazzo dell'Arte sono state loro concesse con una liberalità che non avrebbe dovuto esser dimenticata, anche se circostanze materiali, quali l'urgenza del tempo e quindi la necessità di ricorrere non all'affresco puro, ma a un'altra tecnica più veloce che s'è poi rivelata parecchio ingrata ed infida, hanno accentuato le difficoltà di per sè stesse tremende dell'esperimento. Con ciò non si vuol creare nessun alibi, comodo soltanto agli inetti e ai deboli, nè preparare nessuna scusa, di cui non ha punto bisogno chi ha dimostrato d'aver testa e braccia sufficienti all'opera commessa; ma senza dubbio, in un giudizio spassionato ed equanime, tali dati di fatto vanno considerati per la loro importanza. D'altronde, nel pensiero del committente, mi sembra si volesse giungere anzitutto alla di-

mantata, seduta in primo piano, e il gruppo dei fanciulli, di sapore alquanto picasseggiante, sono pezzi tutt'altro che disprezzabili.

Insieme ai pittori, sono stati chiamati a decorare il Palazzo dell'Arte anche gli scultori, anzi, si può dire, i meglio scultori d'Italia. Ma le opere plastiche, specie di grandi dimensioni come queste, esigono un'incubazione, una maturazione che per forza di cose qui debbono essere talvolta mancate; ed infatti esse portano spesso il segno delle circostanze in cui nacquero. I due grandi bassorilievi dello scalone sono di Arturo Martini e di Marino Marini: Martini vi ha raffigurato un *Mosè salvato dalle acque*, dove si ritrovano le sue doti e i suoi difetti, ma quest'ultimi aggravati dalla scarsa leggibilità della sfarfalleggiante istoria. Quanto a Marini, mi sembra che dividendo il grande spazio verticale di cui disponeva, in tre scomparti, si sia ridotto a una composizione alquanto monotona, cui non hanno servito certo le figure pesanti che fanno corona alla *Nuova Regina*.

Fra gli altri pezzi, oltre al bassorilievo di Felice Casorati per la Galleria dell'Architettura ed alla fontanina di Romano Romanelli, nella quale è ripreso un motivo caro agli scultori fiorentini del tardo Rinascimento, va ricordata la grande statua eseguita da Leone Lodi su bozzetto di Mario Sironi per la fontana dell'impluvio: questa figura di donna, solenne e corposa per la resa plastica e per la ben chiusa composizione, è senza dubbio una delle sculture più giuste dell'intero Palazzo.

LAMBERTO VITALI

(1) MARIO SIRONI: *Pittura e Scultura nell'architettura moderna*, in « Domus », maggio 1932.

GIO PONTI: *Serafini e i pittori*, in « Domus », febbraio 1932 e commento a Sironi in « Domus », maggio 1932.

LAMBERTO VITALI: *Noi e l'affresco*, in « Domus », ottobre 1932.

Postilla.

Quest'articolo era già stato scritto e composto quando è scoppiata la pseudo *polemica sulla pittura murale della Triennale: dico* pseudo *polemica, perchè a ragionare bisognerebbe essere sempre in due e questa volta mi sembra che ciò non sia avvenuto. Per parte mia confesso d'esserne avvilito e soddisfatto ad un tempo: avvilito perchè gli argomenti, che abbiamo dovuto udire contro le decorazioni prima e poi contro tutta l'arte del nostro tempo, sono ben miseri e mediocri: soddisfatto perchè queste reazioni violente ed irragionevoli, non nuove nella storia dell'arte dall'Ottocento ad oggi, sono state suscitate sempre dai movimenti e dagli artisti vivi e vitali e in fondo sono ribellioni logiche in quell'animale abitudinario che ha nome uomo.*

Ma, purtroppo, è vero anche che il pubblico è sempre dominato dal preconcetto dell'arte accademica; la sua educazione estetica è da riprincipiare. Per questo il divorzio fra pubblico e arte è così sensibile, fra il pubblico e l'arte vera, di ieri e d'oggi, ed è inutile stare a perdere il fiato a catechizzare chi non intende neppure la lingua con cui si parla.

Quanto agli artisti, essi debbono preoccuparsi delle lodi più che di simili ciancie a vuoto. Quelle che contano sono le opere; come ieri e come sempre, il tempo riconoscerà le più degne, ad onta di tutti gli improperi banali che esse suscitarono nel nascere. Allora tali improperi saranno diventati un'amena curiosità, come lo sono già quelli che accolsero i dipinti di artisti ormai riconosciuti per ortodossi anche dai ciechi.

l. v.

CASE PER VACANZA

Avec la description de quelques petites constructions pour week-end des architectes milanais Bottoni, Faludi et Griffini nous commençons la revue de l'exposition de l'habitation moderne à la Triennale, dont nous avons souligné l'importance dans notre numero de mai. Cette exposition consiste en trente constructions situées dans le Parc de Milan selon les indications de la planimétrie publiée dans le fascicule de mai. Ces cinq jolies villas ont des prix fort intéressants qui vont d'un minimum de 16.000 *à un maximum de* 35.000

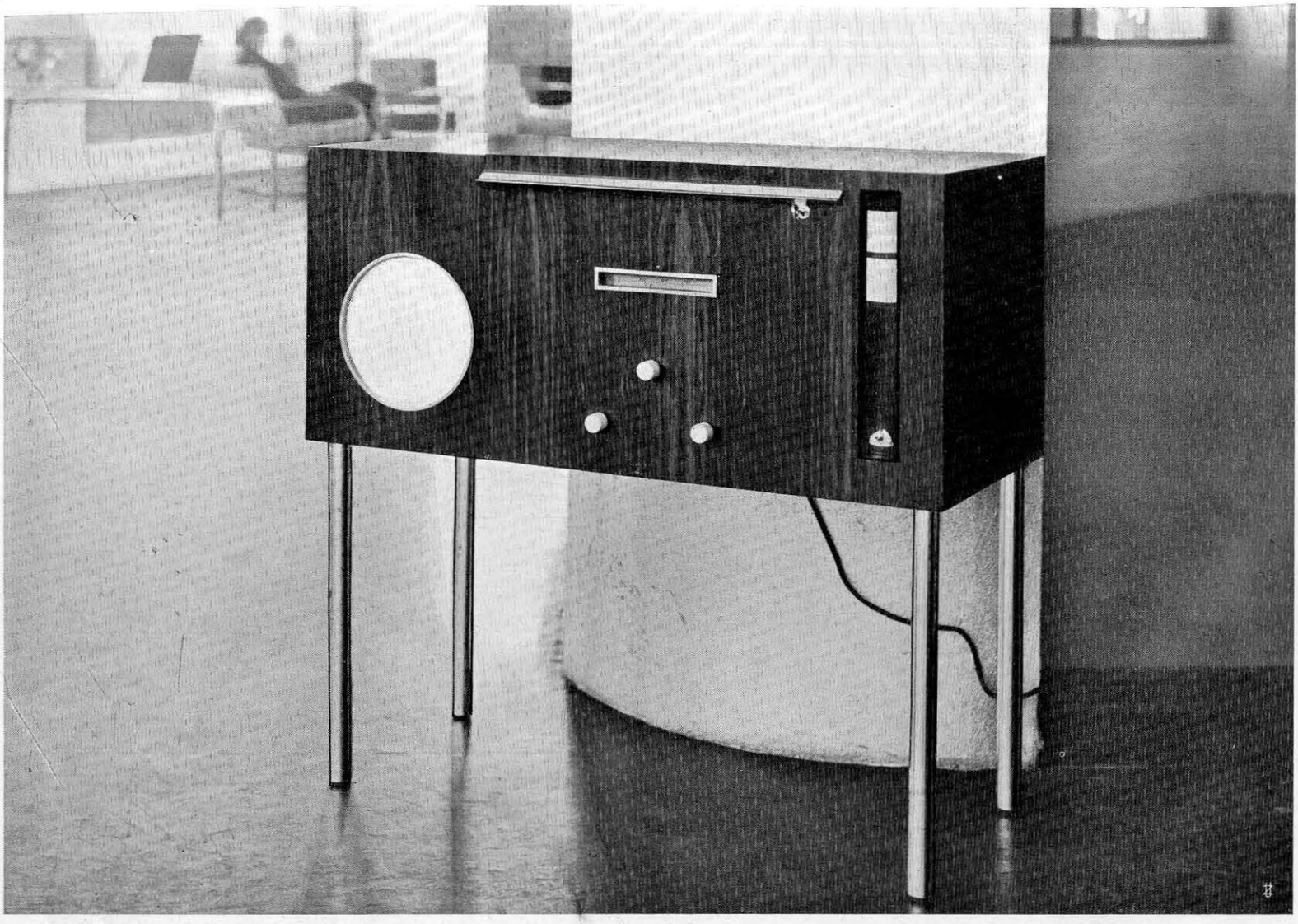
In these pages, besides the description of some week-end bungalows by the architects Bottoni, Faludi, Griffini of Milan, we begin the review of modern buildings show at the Triennale. In the May number we have shown the great, extent and the style of the building show: there are 30 *buildings in the Parco of Milan as shows the planimetry that we have published in the May number. These charming five villas have insteresting prices from a minimum of* 16.000 *to a maximum of* 35.000.

Neben der Beschreibung einiger kleinen « week-ends » Bauten durch den mailändischen Baumeistern Bottoni, Faludi, Griffini erbaut, fangen wir die Revue der modernen Wohnungsausstellung in der Triennale an.
In der Mainummer haben wir die wichtigkeit und die Charakteristik dieser Ausstellung der Triennale unterstrichen.
Diese Ausstellung besteht aus ungefähr dreissig Bauten, welche sich in den Park von Mailand befinden wie es wir im Plan, des im Mai herausgegebenen Heftes, gezeigt haben.
Diese schönen fünf Landhaüser haben einen sehr interessanten Preis welcher vom geringsten Preis von 16.000 *Liren zum höchsten Preis von* 35.000 *Liren steigt.*

En el fascículo del mes de mayo hemos indicado la extensión de la exposición de la habitación moderna a la « Triennale » y sus caracteres.
Hay treinta construcciones dispuestas en el Parque de Milán como lo indica la planimetría puplicada en el fascículo precedente.
En estas páginas empezamos la reseña de la exposición de la habitación moderna a la « Triennale » de Milán con la descripción de algunas pequeñas construcciones para « week-end » por los arquitectos Bottoni, Faludi, Griffini, de Milán. Los precios de estas cinco graciosas quintas son interesantes porque van desde un minimo de 16.000 *liras hasta* 35.000 *liras.*

Molto si discute su queste case per « *fine di settimana* » ed esse sconvolgono un po' l'idea che della villa parecchi s'eran fatti fin qui. La villa per molti era il raggiungimento di una vanità, era una forma anche illusoria di affermazione sociale («siam gente che ha casa in città e villa in campagna, *come i signori* »), ed ecco tutte le ridicole villette a mo' di castellucci, con le loro idiote torricelle merlate, oppure — presso i meno... battaglieri — con la torre ad archetti sulla quale nessuno sale mai: ecco questa genia di sconcezze, tutte arcucci, colonnine e bifore, spruzzate di conci, di formelle ceramiche, di ferri *sbattuti*, di graffiti, di bassorilievi, stemmi e santi: virtuosità e de-

Questa del villino signorile, diminutivo ch'è tutto lo specchio d'una mentalità, è ben una epidemia da guarire. È mai esistito in antico il « villino »? Gli antichi costruivano nobilmente castelli, palazzi, ville, case; se nelle loro campagne inalzavan piccole dimore temporanee li chiamavano ancora casini, da caccia, da pesca, o d'altro sollazzo: ed era una architettura in minore, tuttavia sempre nobile e campagnola, *mai* banale. Non vi vergognate, o buoni borghesi, quando andate « *in villa* », di mascherarvi così ridicolmente pavoneggiandovi architettonicamente da baronetti, da signorotti? Badate che i vostri figli stessi mal sopportano questa atmosfera che

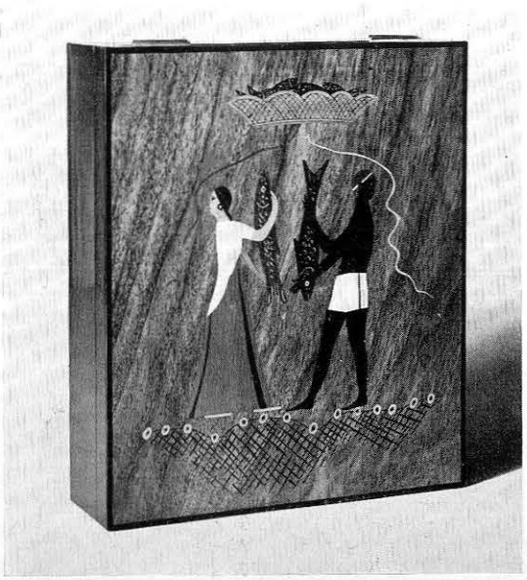


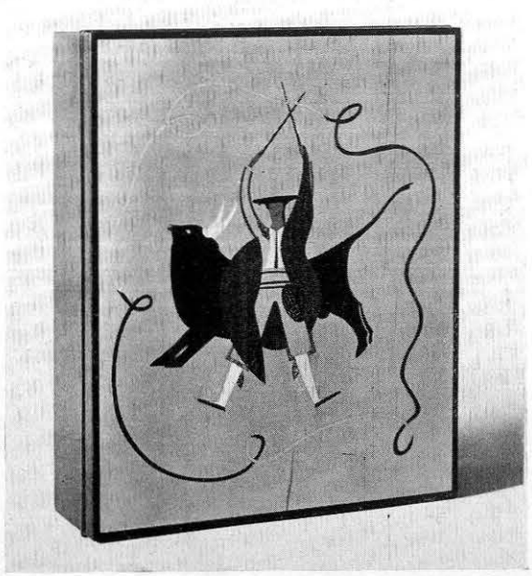
(Foto Crimella) *Luigi Figini e Gino Pollini - Mobile radio-grammofono della Società nazionale del Grammofono*

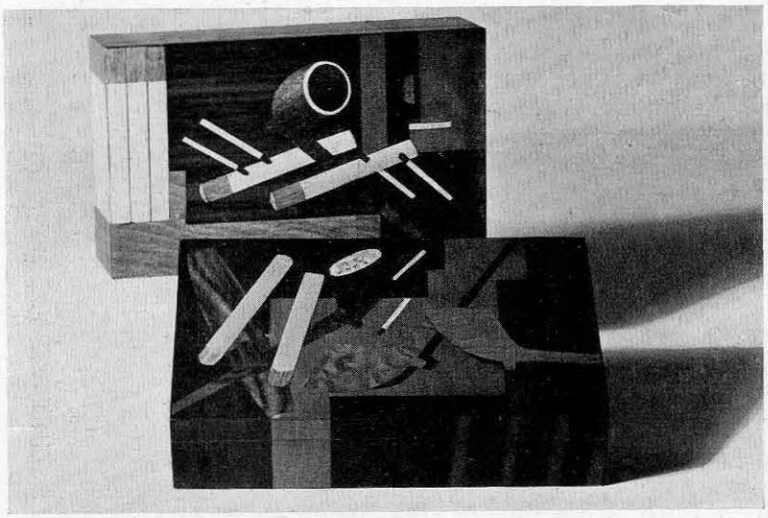
Questo mobile, semplice, elegante, che è al cento per cento quel che vuole essere, è frutto del concorso che la Società Nazionale del Grammofono ha bandito su *Domus* nel gennaio 1933 e che è stato vinto da due valorosi architetti di Milano, Luigi Figini e Gino Pollini.
Nel campo dei mobili moderni, questo che illustriamo ha una armonica proporzione, una ben studiata distribuzione delle aperture, e la felice signorile eleganza che distingue le concezioni dei nostri due architetti. La cassa è in ebano macassar, il resto è in metallo cromato. È eseguito, con la perfezione che è riconosciuta a questa fabbrica, da Meroni e Fossati.
Nel campo degli apparecchi radio questo ci dà infine la consolazione di essere un « apparecchio radio » e non un brutto vecchio comò, un brutto vecchio comodino, un brutto vecchio stipetto con dentro, mal nascosta, la radio! Mobili vecchi, brutti e (già che tanto si invoca a proposito — anzi a... sproposito — il buon nostro « vecchio » stile) mai *italiani*, ma Queen Anne, gotici, Tudor: imitazioni pedisseque di quei modelli *standard* che il nord America produce per quell'aulica... architettura che sono i cottages in serie...

L'ARREDAMENTO ALLA TRIENNALE

All'arredamento è stato dato nella V Triennale uno sviluppo mai raggiunto nelle precedenti, se si contano le trenta ville arredate che contengono ben duecento ambienti completi. Questa « dimostrazione » è la più diretta e specifica, andando dagli ambienti signorili a quelli per le case popolari: non si tratta più di *pezzi* esposti equivocamente ad un giudizio del pubblico, come se non fossero al pubblico stesso infine destinati, ma di ambienti per l'abitazione integrati da mobili espressamente studiati per essi e che il pubbico vede e percepisce nella definitiva destinazione loro in una completa armonia d'assieme. Un bel numero, oltre quaranta, fra i migliori giovani architetti moderni d'Italia, ha collaborato a questi ambienti che andremo illustrando man mano che descriveremo le costruzioni che li accolgono: ma ad essi si aggiungono ancora gli assieme che alcune ditte ed alcuni architetti han presentato nella « strada », dentro al Palazzo dell'Arte.
In questo fascicolo illustriamo, insieme con gli interni delle « cinle pagine loro dedicate), l'interno della « Sala d'estate », ordinata dagli architetti Aloisio, Cuzzi, Levi-Montalcini, Pagano Pogatschnig e Sot-Sas e dai pittori Chessa, Paulucci e Turina, una saletta di Bosio, e i mobili d'eccezione presentati dagli arch. Rava e Larco.
Che cosa è la « sala d'estate »? È un padiglione moderno da costruire in un bello e grande giardino, magari antico, per un signore che voglia raccogliersi in ozï letterarï e musicali, godendo da ampie vetrate la fortuna di qualche incantevole paesaggio. Questo genere di costruzione, questo piccolo « ritiro » ha del resto precedenti molti ed illustri ed è nel desiderio di tanti che nella propria casa, che la vita odierna rende meno discreta e segreta, vorrebbero appartare le loro delicate passioni, vorrebbero avere quasi un loro « club per un socio solo ».
Questo padiglione s'apre, con la stupenda grande vetrata, un gioiello costruttivo del genere, su un piccolo giardino ordinato alla italiana; dentro, questo club per un uomo solo, raccoglie,







Scatole a intarsi di vari legni, su disegni di Di Cocco e Rambaldi, eseguiti dagli artigiani di Cortina d'Ampezzo, da Canciani di Chiavari e da Assirelli.

L'E.N.A.P.I. ALLA TRIENNALE

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

Dans notre dernier numéro nous avons publié les photographies de nombreuses dentelles et de travaux à l'aiguille. Nous continuons ici à passer en revue la production de l'Enapi dans d'autres domaines de l'art appliqué. Ce sont des objets de marqueterie, de cuir imprimé, d'onyx et de céramique; nos artisans les exécutent avec une sûre adresse, sous la direction des meilleurs artistes.

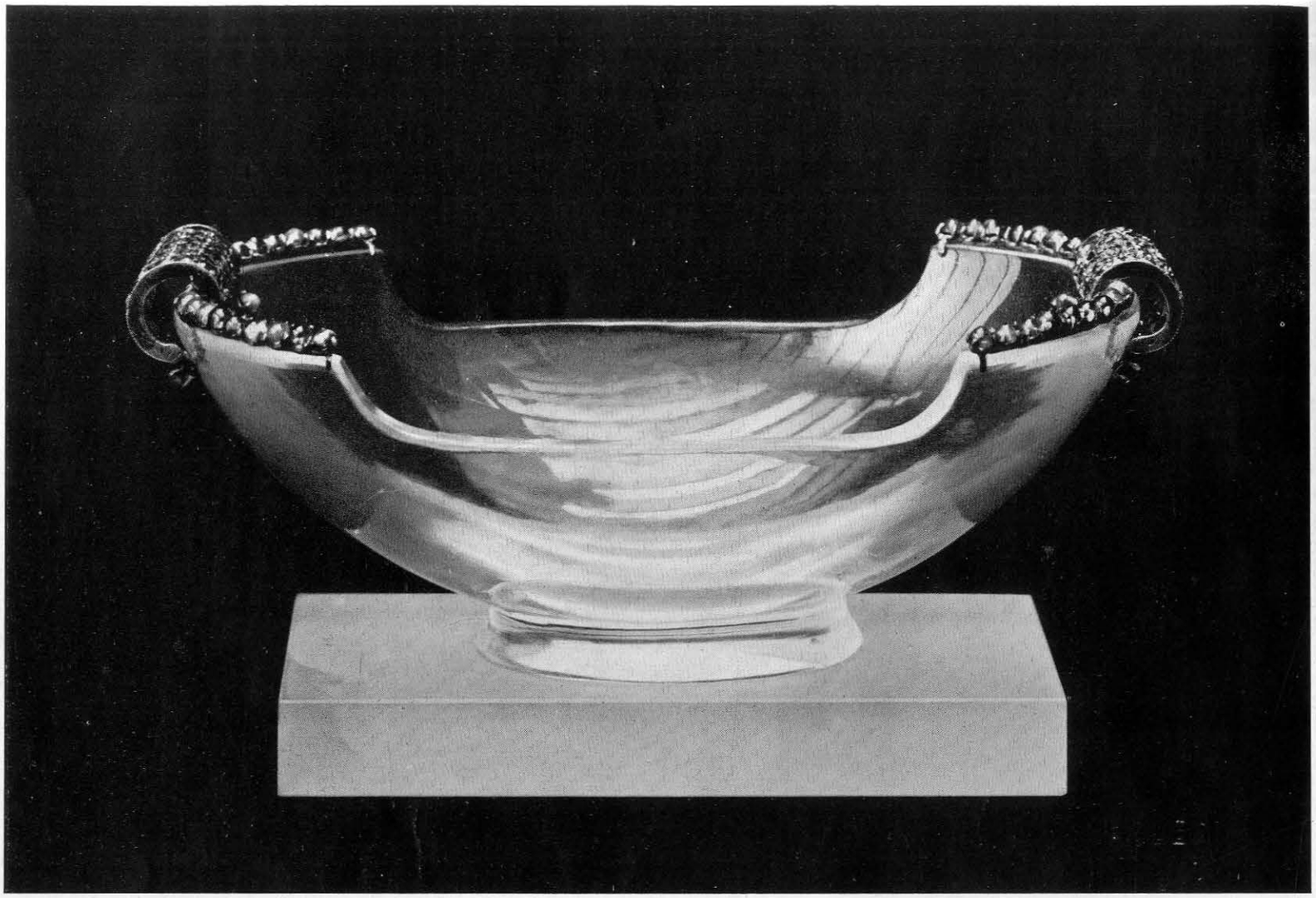
We continue here the review (begun in the precedent number with several embroideries and laces) of the Enapi production. They are things in carved wood and in engraved leather, in onyx and pottery, that our artisans perform with the greatest skill, under the direction of the best artists.

Wir setzen hier, mit der Beschreibung zahlreicher Spitzen und Stickereien, die in der Vorigen Nummer angefangene Revue fort. Diese Schöpfungen « Enapis » sind in den anderen gebieten der Kunst angewendet und bestehen aus folgende gegenständen: eingelegte Holzarbeiten, abgedrückte Leder, Onyx und Keramikarbeiten, welche durch unsere Handwerker mit grosser Kunstfertigkeit unter der Leitung der besten Künstler ausgeführt werden.

Continúa aquí el desfile de la producción del E.N.A.P.I. en los otros campos del arte aplicada, empezado en el precedente fascículo con la ilustración de los numerosos trabajos de aguja y encajes.
Son objetos de madera taraceada, de cuero imprimido, de ónice y cerámica que nuestros artesanos ejecutan con segura habilidad bajo el guía de nuestros mejores artistas.

Abbiamo cominciato nel fascicolo precedente la rassegna dei modelli raccolti dall'Enapi nella sua stupenda sala alla Triennale. Se si rifà il cammino percorso da questa istituzione non si può che constatare, di Triennale in Triennale, affermazioni sempre più nette e sicure. Un grande compito spetta ora all'Enapi, dopo aver adeguato, come ha fatto, al gusto moderno quasi tutte le produzioni artigianali italiane: questo compito è di inquadrare tali produzioni nelle rispettive caratteristiche onde evitare che un uniforme spirito stilistico moderno comprometta caratteri estetici e tecnici differenti, caratteri che è prezioso mantenere, da tutti i punti di vista, artistico, tecnico, commerciale.
Questo compito sarà certamente assolto con eguale successo dall'Enapi ora che il suo contatto con la federazione artigiana è da parecchi anni più intimo e diretto.
Possiamo dire che, dal lato della produzione moderna, dobbiamo andar fieri di questo nostro istituzione come i tedeschi stituire, con caratteri nobilmente adeguati al gusto ed ai costumi d'oggi, le cento e cento caratteristiche diverse delle nostre produzioni d'arte.
La « corsa alla vendita » degli anni precedenti la così detta « crisi » (che è un ritorno invece ai veri valori) ha confuso troppo le maniere di tutte le produzioni d'arte. Ho visto a Deruta far del Castelli di concorrenza, a Pesaro far del Bassano... Invece si deve fare in modo che il Bassano d'oggi, il Deruta d'oggi, il Castelli d'oggi, ecc. sieno fatti a Bassano, a Deruta, a Castelli e sieno i più bei Bassano, Deruta e Castelli al cento per cento, ed adeguati — il che è possibile (non è il caso di Vietri?) — al gusto d'oggi.

L'intervento di artisti, che l'Enapi ha praticato, è la strada per raggiungere questo scopo, e noi ci auguriamo di vedere, riconoscere ed ammirare nelle sale dell'Enapi alla Triennale del



Alfredo Ravasco - Milano - Coppa in cristallo di rocca con decorazione in zaffiri orientali
(Foto Paoletti)

L'OREFICERIA ALLA TRIENNALE

En passant en revue l'exposition de l'orfèvrerie à la Triennale, nous débutons par l'oeuvre d'un maitre de cet art: Alfredo Ravasco. Cette exposition compte, à côté des oeuvres italiennes, d'importants modèles dans les sections autrichienne et française.

With the work of Alfredo Ravasco we begin the review of the jewellery at the Triennale. Besides the italian ones there are some several beautiful examples sent from the french and the austrian.

Mit der Beschauung der Goldarbeiterkunstausstellung, treffen wir das Meisterwerk des Alfredo Ravasco. Die Ausstellung besteht, neben den Italienischen Schöpfungen, aus wichtigen Modellen die sich in den oesterreichischen und französischen Abteilungen befinden.

El desfile de las platerías a la « Triennale » empieza con la obra de Alfredo Ravasco, animoso maestro. Al lado de las obras italianas se hallan en las secciones francesa y austríaca otros notables ejemplos.

La storia della oreficeria moderna in Italia si identifica quasi ormai con un nome, Ravasco. Identificazione assolutamente meritata qualunque sia il giudizio e l'impressione che alcune fra le molte sue opere possono suscitare nei critici e nel pubblico, perchè nessuno lo vale nella generosità dello sforzo, nell'ambizione costante di perfezionamento e di comprensione del gusto contemporaneo, nello slancio esemplare verso tutte le manifestazioni che alla sua arte si colleghino.
Se a Venezia nel '30 e se a Milano ora, egli tanto prevale e pur quasi da solo tiene in altissimo onore tutta l'oreficeria italiana, Ravasco stesso e gli ordinatori della Triennale si augurano che nel '36 l'oreficeria italiana si arricchisca Milano, se ne possano contare altri.
In queste pagine sono illustrate le sue più interessanti cose, presentate alla Triennale. In tale sua ultima mostra pur conservando il carattere di ricca sontuosità Ravasco si è purgato da quell'eccesso di guarnizioni che altre volte aveva quasi compromesso le sue opere. Bellissime le scatole in onice nero con bordi in coralli e bellissime le varie coppe delle quali, purtroppo, la fotografia non può rendere i pregi di materia e colore. I gioielli che Ravasco presenta alla Triennale sono caratterizzati da un distacco preciso da quelle forme moderne alla francese che tanto sanno ancora di liberty, con i brillanti a *baguette* e con il disegno alla egiziana. Ravasco inaugura una

(Foto Crimella)

A r g e n t i d i C a r l o T u r i n a - T o r i n o

I METALLI ITALIANI ALLA TRIENNALE

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

Carlo Turina de Turin est l'inspirateur du renouvellement de l'art du métal en Italie.
Nos reproductions demontrent ici le caractère raffiné de ses oeuvres à côté d'autres remarquables pièces de Mambretti et de Miracoli de Milan.

Carlo Turina of Torino is the inspirer of the renewal of italian art of metal. The refined style of his work is shown in these pages, with some charming silver by Miracoli and Mambretti of Milan.

Carlo Turina aus Torino ist der Einführer der Erneuerung welche in der Italienischen Metallarbeit angewendet wurde. Wir zeigen hier den sehr feinen Charakter seiner Schöpfungen, indessen wir andere interessanten Silberarbeiten von Mambretti und Miracoli aus Mailand, illustrieren.

Carlo Turina de Turín es el inspirador del movimiento renovador de las artes del metal en Italia. El carácter refinado de sus obras está ilustrado en estas páginas al mismo tiempo que otros buenos artículos de plata por Mambretti y Miracoli de Milán.

Abbiamo detto nel fascicolo di maggio quanto il rinnovamento delle arti del metallo deve a Carlo Turina, alla sua competente passione. Oggi illustriamo alcuni suoi argenti dal disegno signorile, dal carattere tipico tendente al verticale ed all'esilità che distingue questo nostro artista. I suoi pezzi sono stati tradotti egregiamente in materia dal Mambretti di Milano del quale pure illustriamo qui un divertente servizio da caffè e da tè. Gli argentieri milanesi si son dedicati con entusiasmo a lavorare per la Triennale: accanto al Mambretti, che assieme a questi che illustriamo espone altri pezzi molto interessanti, dobbiamo enumerare Miracoli, la fabbrica Italiana d'argenteria, Calderoni. Queste pagine illustrano appunto alcuni fra gli argenti, di un gusto vigoroso ed ampio, che i Miracoli presentano alla Triennale. Sono pezzi, grandi, pesanti, ricchi, di carattere nostrano e pur moderno: bei vassoi, coppe grandi e piccole, vasi, ciascuno lavorato con piglio vivace e maestro.

RETTIFICA - L'esecuzione degli oggetti in metallo di Corradi e Gardella, riprodotti a pag. 240 - 241 - 242 del fascicolo di maggio, da noi erroneamente attribuita a Genazzi, è invece dovuta a G. Negri di Milano.

On voit dans ces pages de quel caractère sévère et solennel est empeint l'art sacré moderne. Se dédier aux arts religieux est une des ambitions les mieux senties des artistes modernes italiens.

From these pages we can see what a solemn character have these modern works of sacred art. To devote oneself to sacred art is one of the noblest aims of modern italian artists.

In diesen Seiten sehen wir wessen strengen und feierlichen Charakters die moderne Kirchenkunst eingeprägt ist. Sich der Kirkenkunst zu widmen, ist die best begriffene Ehrsucht der modernen italienischen Künstler.

Mirando estas páginas se ve el carácter grave y solemne que califica las obras modernas del arte sagrada. Una de las más grandes ambiciones de los artistas italianos es la de dedicarse a las artes sagradas.

Foto Crimella

Arch. Antonio Cassi-Ramelli - La "Chiesa„ della Triennale - Questo edificio è a pianta circolare con un diametro di m. 16. Sopra la porta d'ingresso v'è un grande dipinto di Aldo Carpi; ai lati due statue di S. Zaniboni raffiguranti i due patroni milanesi, Sant'Ambrogio e S. Carlo Borromeo.

L'ARTE SACRA ALLA TRIENNALE

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

In fatto d'arte sacra s'è ufficialmente disperato, anche in altissimo luogo, degli artisti moderni. Meritano essi questa paterna sfiducia? Io dico di no; non la meritano i più nobili fra essi nè per le opere loro nè per l'animo che li ispira.
Se badiamo alle architetture, ci basti ricordare in Italia l'animo e il temperamento religioso di Alpago, di Cabiati, di Marchetti, di Muzio, di Vietti, di Mucchi e ricordare le opere loro: alcune monumentali addirittura (come l'Università Cattolica e le chiese di Muzio, come la cattedrale di Bengasi di Cabiati ed Alpago, altre invece minori come la cappella di Mucchi ed il di lui concorso per le chiese di Messina), opere tutte impregnate di quello spirito nobile e reverente. Ed ancora, fra i progetti, possono i nostri lettori ricordare i bellissimi disegni degli architetti Paniconi e Pediconi per alcune chiese nella campagna romana, da noi pubblicati un anno fa. Se badiamo poi alle sculture, basta ricordare l'imagine del Redentore, di Libero Andreotti, artista elettissimo, maestro raro, spirito religioso, posta sotto l'arco di Bolzano di Marcello Piacentini, i suoi due angeli nella mia Cappella Borletti al Monumentale di Milano, basta ricordare il superbo Sant'Ambrogio di Wildt, e le opere di Maraini. La pittura non è stata ancora chiamata da noi a sì grandi prove, ma essa da Severini, che fuori d'Italia ha eseguito tanti mosaici religiosi, a Carpi, conta uomini che servirebbero l'arte e la Chiesa con eguale amore e con altissima degnità individuale. Perchè, io penso, non si tratta di una superstite possibilità, in alcuni artisti, di creare opere d'arte sacra, ma di un fenomeno morale ben più importante e profondo che prepara e predispone all'arte sacra nobilissimi artisti. Direi quasi che è in essi una predestinazione alla quale si deve dare ascolto. Predestinazione evidente nel loro carattere e nel loro costume d'uomini, la quale fa sì che nelle loro opere si rifletta e si esprima chiaramente uno dei lati dello spirito religioso contemporaneo che lo avvicina — e v'è ben donde! — a spiriti medioevali. In ogni modo quello che è fuor di dubbio è — con la degnità loro — l'ambizione di servire le arti sacre.

La « chiesa » innalzata alla Triennale dagli architetti Cabiati e Cassi-Ramelli, con la collaborazione degli architetti Marchetti e Ratti è ancora una prova di ciò. Essa costituisce la « sezione » delle arti sacre e non poteva essere più degna, sia per l'architettura di belle, grandi, serene, italianissime proporzioni, quanto per gli oggetti e le opere che accoglie. Queste pagine illustrano l'edificio, il bellissimo altare del Ratti, ed alcuni altrettanto belli arredi d'altare di Ratti, Cabiati, Marchetti.
Nei prossimi fascicoli illustreremo altre opere che rendono questa sezione della Triennale — nè altrimenti poteva essere — una delle più degne.
Questa mostra è un promettente preludio alla Mostra d'Arte

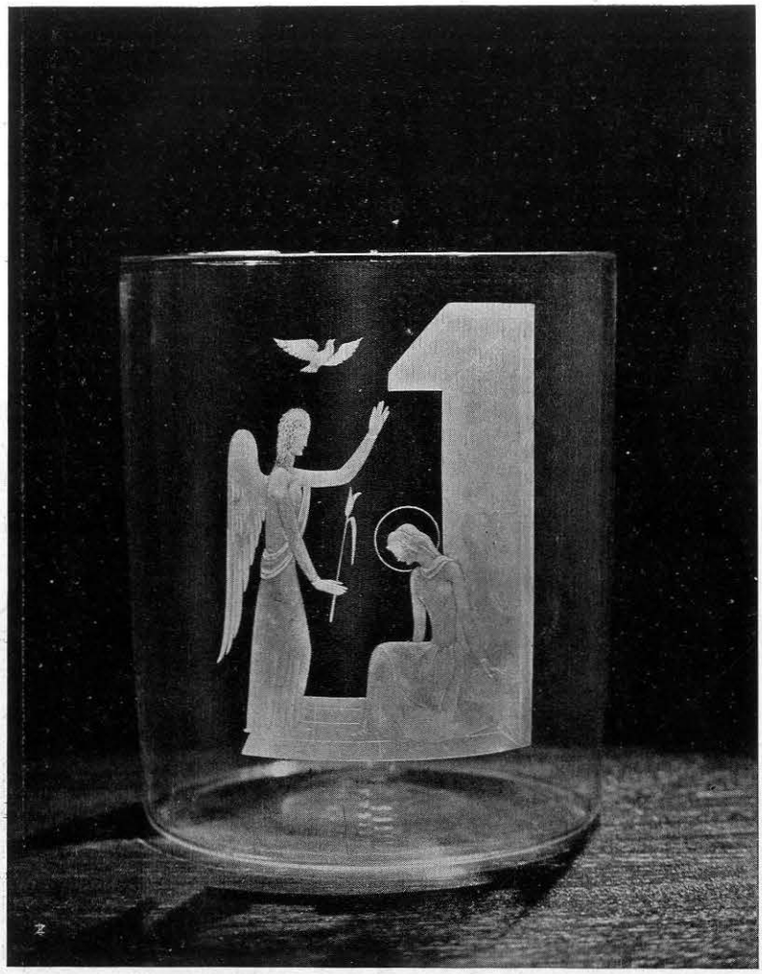


Foto Giacomelli

Due vasi della SALIR di Murano incisi da Francesco Pelzel su disegni di Gio Ponti

I VETRI INCISI ALLA TRIENNALE

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

Nous continuons — dans ce fascicule la revue du verre d'art italien — commencée dans Domus *de mai. A côté des verreries de Murano, nous illustrerons aussi des verres gravés et des travaux en cristal d'un intérét particulier pour l'Italie.*

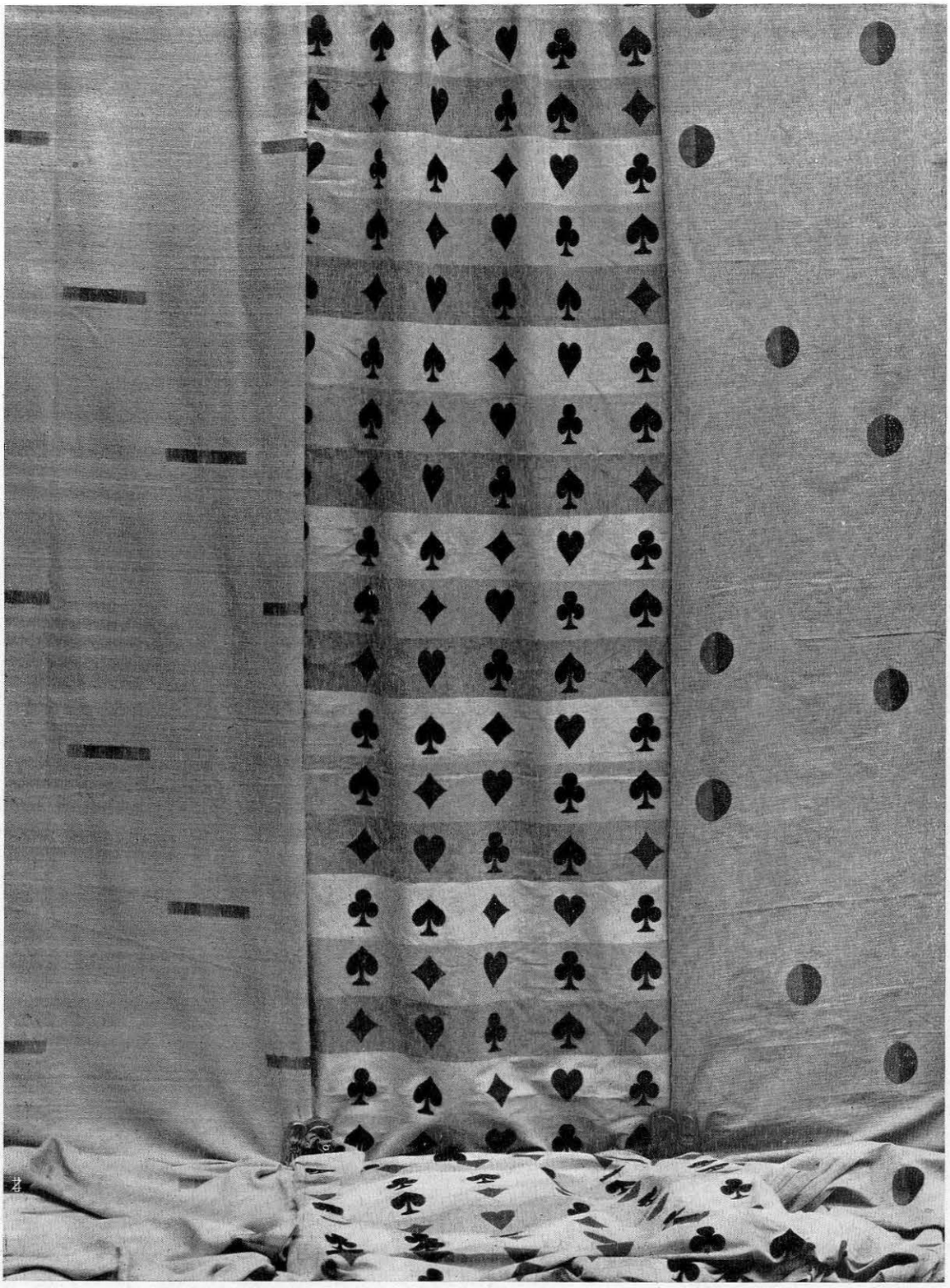
In this number goes on the review of artistical glasses, begun in the previous one. Besides the Murano glasses, we will show engraved glasses and crystal works of great interest for the italians.

In diesem Hefte fahren wir die in der Mainummer der Domus angefangene Revue der Italienischen Glasmacherkunst fort. Nebere der Glasmacherkunst von Murano, illustrieren wir auch die gravierten Gläser und Kristallarbeiten die ein besonderes Interesse für Italien bieten.

En estas páginas continúa el desfile de los vidrios italianos, desfile iniciado en el fascículo de « Domus » del mes de mayo. Al mismo tiempo que los vidrios de Murano iremos illustrando vidrios grabados y trabajos de cristal, de notable interés para los Italianos.

Guido Balsamo-Stella ha riportato fra noi il gusto e la pratica del vetro inciso a ruota: assente in questa Triennale, lo vogliamo ricordare illustrando in questa pagina i due vetri della S.A.L.I.R. incisi da Pelzen, che già collaborò con lui, con soggetti tratti da disegni di Gio Ponti. Sono grandi vasi dalla forma semplicissima e severa, con le figurazioni a mo' di etichetta, eseguite con la perizia e la sensibilità che al Pelzel sono riconosciute.

getti delle incisioni a ruota che Fontana di Milano presenta alla Triennale, in quello spettacoloso repertorio di virtuosità tecniche vetrarie, col quale questa industria si afferma, attraverso la collaborazione di Pietro Chiesa, unica in Italia in questo campo. Fontana ha aggiunto ai suoi specchi, alle sue incisioni a sabbia, alle sue molature, ai suoi mobili di cristallo, altre interessanti cose, quali sono i grafiti a punta di diamante e che andremo illustrando dopo questo primo sguardo ai suoi pezzi incisi a



Tre Stoffe di Croff - Milano.
a sinistra: Tessuto con filati fantasia tinte irregolarmente ed applicazione dei motivi con areografo: fondo paglierino novità policromi.

in mezzo: Tessuto con lavorazione uso Bandera: fondo cotone e lino grigio e rosso, disegni in lana su toni rossi e neri.

a destra: Tessuto con lavorazione uso Bandera: fondo cotone e lino o greggio-mattone, falle in lana avana e mattone.

Foto Crimella

STOFFE MODERNE ALLA

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

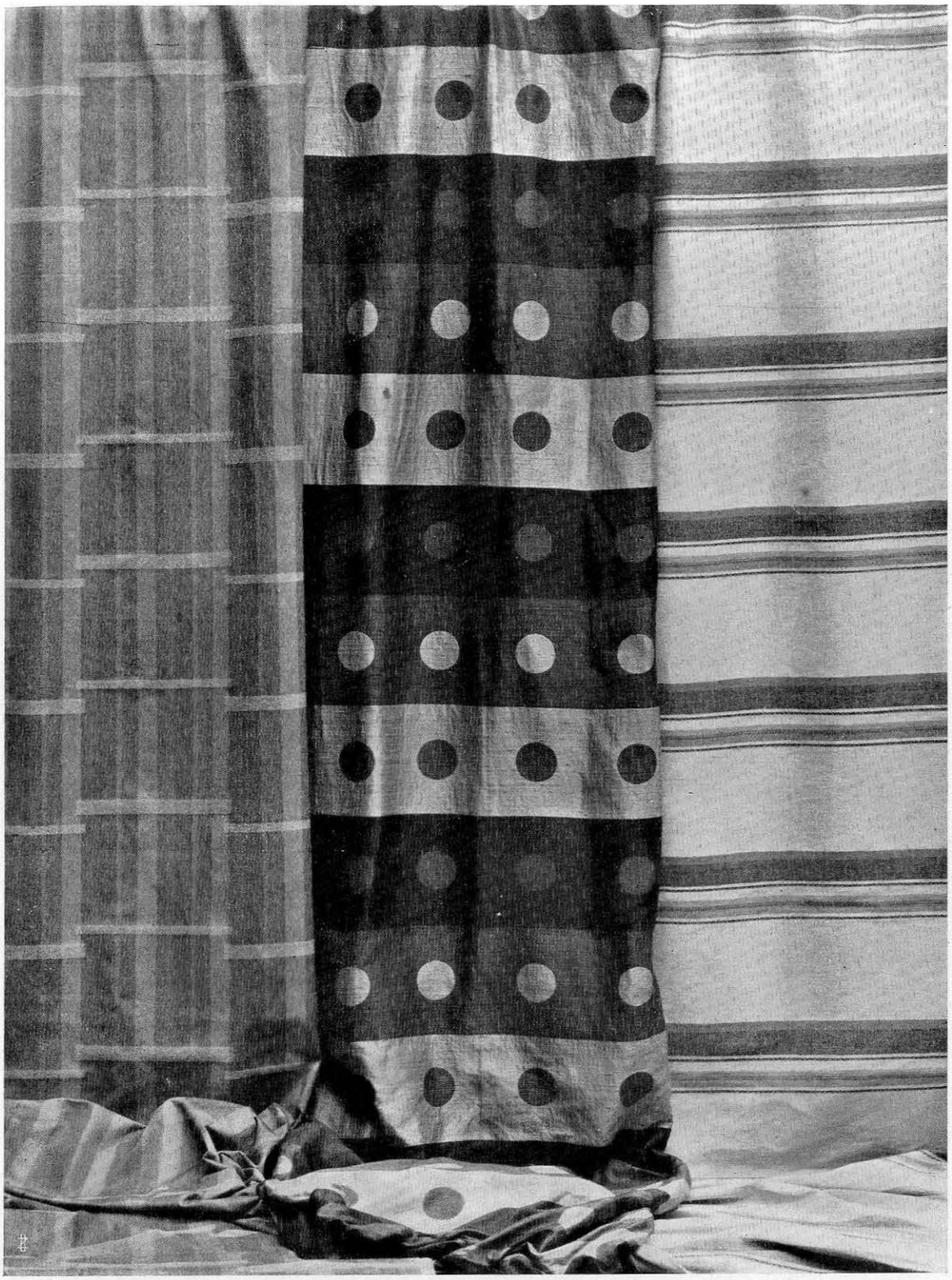
Quelques étoffes signées, que Croff a présentées à la Triennale. Les dessins sont formés de motifs très grands et correspondent à une caractéristique du goût moderne italien le plus récent.

Some stuffs designed by artists and shown exhibited by Croff at the Triennale. They have big patterns and are of a very up to date style and taste.

Croff ha presentato alla Triennale una interessante serie di

zontali, grandi fascie colorate

orizzontali, rigati verticali con



Tre stoffe di Croff - Milano - a sinistra: Tessuto con orditura di cotone e trama di cotone Griffé; colori avana, verdino e oro.

in mezzo: Tessuto con orditura di seta naturale e trama in doppione di seta naturale. Palle e strisce a colori alternati, avana, paglierino e rosso lacca.

a destra: Tessuto con fondo di lino greggio e fasce colorate pure in lino. Piccolo motivo a serpentina in lino nero.

TRIENNALE DI MILANO

Einige durch Künstler gezeichnete Stoffe, die Croff an der Triennale ausgestellt hat, bestehen aus sehr grossen Mustern und stimmen mit der Charakteristik des modernen Geschmackes

Unos tejodos de autor que Croff ha presentado a la « Triennale » de Milán. Estos tienen dibujos muy grandes y corresponden a una particularidad característica del gusto moderno italiano en estos tiempos.

Ciò, applicato come tende (specie i disegni a grandi palle) o a queste stoffe in modo assai originale. Esse danno il bando ai

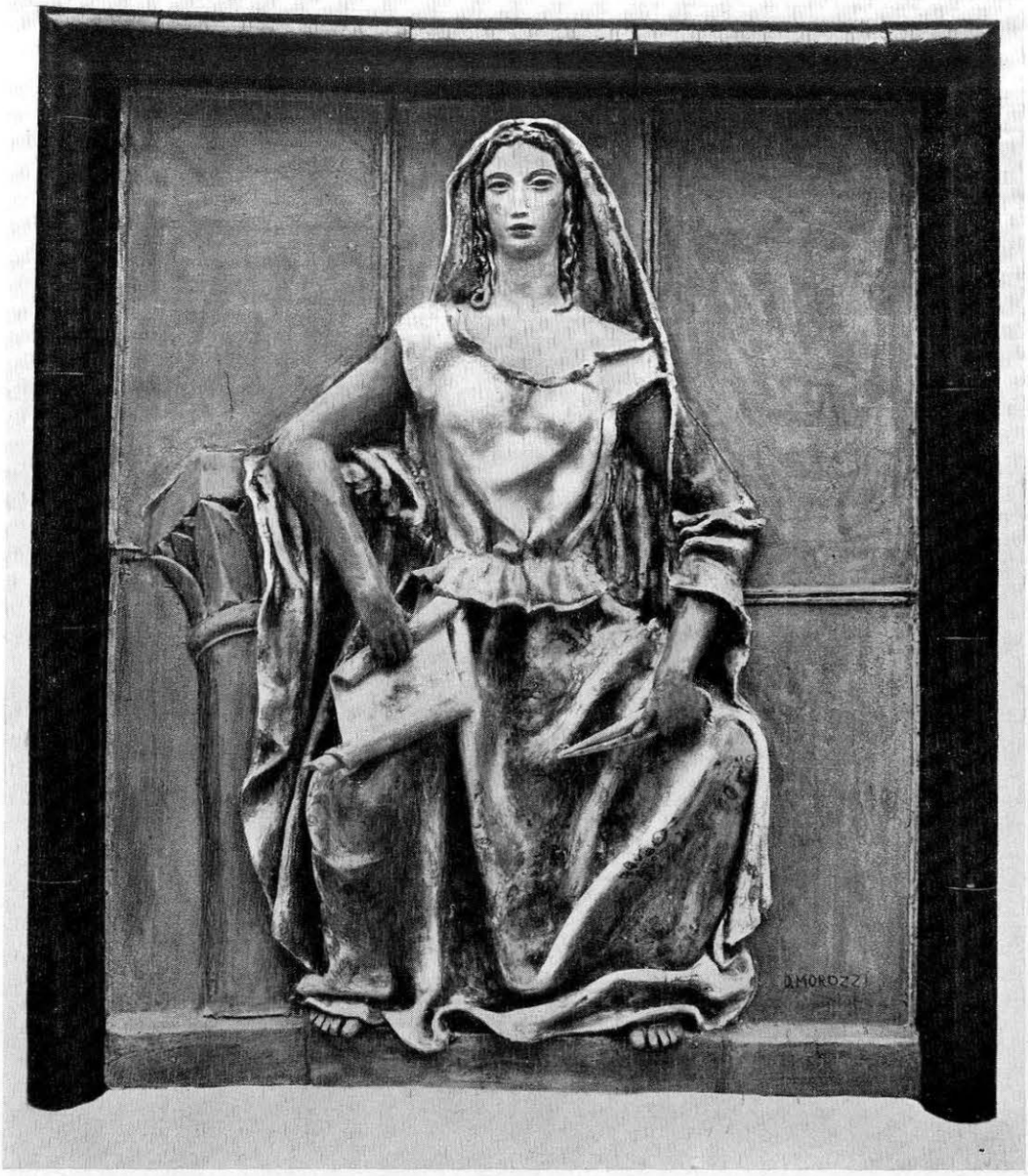


Foto Trudy Goth

"L'architettura" pannello in maiolica colorata a rilievo di Cantagalli, creato, modellato e dipinto da Dante Morozzi.

nes, qui débuta dans le numéro précédent par les céramiques d'Albisola, continue avec les majoliques de Cantagalli. Les oeuvres présentées par ce dernier à la Triennale remettent à l'honneur la majolique figurative italienne. Elles sont d' un grand intérêt pour tous les amateurs de cet art dans ses expressions les plus classiques et les plus sévères.

With this maiolica wares of Cantagalli of Florence, we continue our review of italian pottery, begun in the previous number with the pottery of Albisola. The works that Cantagalli exhibits at the Triennale give back all its importance to italian pottery, and are very interesting for all those who are fond of this art in its most classical expression.

Unsere Revue der Italienischen Keramik welche in der vorigen Nummer mit den Keramiken von Albisola anfängt, fährt hier mit den Tonwaren von Cantagalli fort. Die, an der Triennale ausgestellten Schöpfungen von Cantagalli, geben wieder den Italienischen Figurtonwaren den Ehrenplatz. Sie bieten grosses Interesse für alle Liebhaber dieser Kunst in seinem klassischsten und strengstem Ausdruck.

Con estas mayólicas de Cantagalli de Florencia prosigue nuestra reseña de la cerámica italiana, iniciada en el precedente fascículo con las cerámicas de Albisola.
Las obras que Cantagalli presenta a la « Triennale » ponen otra vez en su puesto de onor la mayólica figurativa italiana y tienen mucho interés para todos los aficionados de esta arte, en sus expresiones más clásicas y severas.

MAIOLICHE D'ARTE ITALIANE

(Continuazione, vedi fascicolo precedente)

Prima di riprendere, tornando a Gambetta, alla « Fenice » ed alla « Spica » la storia della maiolica albisolese moderna, che ho inaugurata nel fascicolo precedente, con le meritate lodi alle ceramiche della « casa dell'arte », voglio segnalare ai lettori, attraverso un'attraente raccolta di illustrazioni, l'affermazione di Cantagalli.
A Dante Morozzi il merito della rinnovata fortuna di questa bella vecchia fabbrica alla quale una famiglia fiorentina di animosi spiriti, i Farina-Cantagalli, dedica da anni, senza timore di sacrifici, una cura esemplare. L'aver affidato ad un uomo di ingegno, di nobile fantasia, di pronte qualità plastiche, di bell'istinto ceramico, la creazione dei nuovi modelli è provvedimento esemplare, coraggioso, che ha tutto il nostro plauso.
Queste nuove maioliche Cantagalli, colorate con vivacità severa — all'italiana — modellate con quel piglio risentito che le indica subito come di ceppo toscano, coperte con smalti opachi, addirittura vellutati, o con smalti densi, ricchi di trasparenze, hanno il pregio di una invenzione sempre schiettamente nostrana: ne fan fede i cinque pannelli quadrati di un metro di lato, simboleggianti le cinque arti, il « David », le Madonne, le fontanelle, le figurazione della « primavera » e della « storia » che indicano, nei soggetti medesimi prescelti, la vera sana buona strada per un'arte nobilmente nuova e nostra ad un tempo.
Fra queste, che noi riproduciamo, ed altre maioliche che riempiono la bella sala di Cantagalli alla Triennale vi sono pezzi stupendi, da museo, innamoranti, che segnaliamo alla golosità dei collezionisti.

GIO PONTI